Palazzo Moriggia, Museo del Risorgimento - Sala Conferenze | via Borgonuovo 23 Milano | 20 marzo 2015, ore 18

CINQUE GIORNATE DI MILANO

Lezione-concerto in occasione del **167° anniversario**
a cura del Conservatorio di Musica "G.Verdi" di Milano

Introduce **Mariachiara Fugazza**, *Istituto Lombardo di Storia Contemporanea*

Presentazione storica delle Cinque Giornate di Milano con proiezione di opere dalla collezione del Museo del Risorgimento
a cura di e con **Angela Sironi**, *Sezione Didattica Raccolte Storiche del Comune di Milano*

Ensemble Clari.*net*

Michele Mazzini, Michele Genovese, Federico Calcagno
clarinetti in sib

Daniela Fiorentino
clarinetto basso

Programma

Isidoro Rossi
(1813-1884)
Quartettino: Moderato; Andante; Allegro vivo

Ernesto Cavallini
(1807-1874)
Quartetto n.2

Gioachino Rossini
(1792-1868)
Ouverture da "Il Barbiere di Siviglia"
(arrangiamento Marco Mazzini)

Ernesto Cavallini
Capriccio n.14
(adattamento M° Sergio Del Mastro)
Quartetto n.1

Clari.*net*

Nasce nel settembre 2012 al Conservatorio di Musica "G.Verdi" di Milano nell'ambito di un progetto cameristico della classe di clarinetto del M° Alberto Serrapiglio. Il suo percorso vede diverse collaborazioni con il Conservatorio di Milano, con Milano Red Night, Milano Classica e Società Umanitaria. Si è esibito presso la sala Puccini del Conservatorio di Milano per "Concertiamo 2012" e alla Palazzina Liberty per i "Concerti d'Autunno 2012". Ha partecipato alla Giornata della Memoria 2012 "Milano ricorda la Shoah" con musiche originali di tradizione ebraica e Yiddish. Ha tenuto lezioni-concerto in alcune scuole milanesi e si è inoltre esibito per MITOfringe e al Museo Poldi Pezzoli. Nel Marzo 2013 si aggiudica il Secondo Premio nella categoria speciale "Musica da Camera" al XVIII concorso strumentistico nazionale "Città di Giussano". Nel 2013 ha collaborato con il M° Giovanni Falzone, compositore e insegnante di tromba jazz al Conservatorio di Milano.

Guida all'ascolto

Percorrendo il programma proposto dai Clari.*net* è facile scorgervi un vero e proprio omaggio alla musica italiana ottocentesca, e tuttavia seguendo una prospettiva alquanto inusuale: il fuoco è centrato sulla produzione per clarinetto. L''800 segna l'apogeo del repertorio dedicato a questo strumento ancora relativamente giovane. L'invenzione del clarinetto, infatti, risale soltanto agli esordi del '700, ma bisognerà attendere alcune migliorie tecniche per vederlo diffondersi – negli anni '40 – fra le orchestre, ed essere esplorato nelle sue potenzialità timbriche dai compositori. Pietra miliare in questo cammino evolutivo sono certamente le opere da camera che Mozart compose dopo il 1778, quando iniziò a lavorare con il grande clarinettista Anton Stadler. Poco tempo prima aveva infatti potuto apprezzare lo strumento utilizzato dall'orchestra di Mannheim, commentando così il concerto ad un amico: "Se solo avessimo anche noi i clarinetti!". Ed è proprio nel brano di esordio dei Clari.*net* che è possibile ravvisare un omaggio alla leggerezza e all'equilibrio della scrittura mozartiana: il secondo movimento del Quartettino di Isidoro Rossi (1815-1884), dal piglio tipicamente romantico, lascia inaspettatamente spazio a tratti classicheggianti. Sebbene Rossi sia un autore ancora poco noto, quest'opera si staglia nella sua variegata produzione, rendendola una vera e propria chicca del repertorio clarinettistico. Il concerto prosegue con le composizioni di Ernesto Cavallini (1807-1874), senza dubbio uno dei più importanti autori per clarinetto nel panorama di primo '800. Virtuoso dello strumento, tanto da guadagnarsi il titolo di "Paganini del clarinetto", raggiunse l'acme della sua carriera dopo il 1854, quando si stabilì a San Pietroburgo, divenendo presto solista alla corte dello Zar e professore al neonato Conservatorio diretto da Anton Rubinstein. Non è possibile comprendere la peculiarità della sua scrittura, se non rimarcando l'influenza che vi hanno esercitato l'opera italiana e la vocalità in genere. Non tutti sanno che, proprio durante il suo soggiorno russo, Cavallini iniziò a insegnare al Conservatorio anche canto, nonché a comporre per voce. La familiarità di Cavallini con l'opera del resto è attestata fin da quando, fra gli anni '30 e '50, suonò al Teatro alla Scala, prendendo parte a quattro première di opere verdiane, finché, nel 1862, Verdi scrisse appositamente per lui il noto solo del terzo atto de' *La forza del destino*, diretto a San Pietroburgo dallo stesso Verdi. Succederà così che ascoltando oggi il Capriccio n.14 – originariamente per clarinetto solo – si avranno continue reminescenze di arie già note. Ma l'esperienza russa lasciò un altro segno indelebile: nel finale del Quartetto n.1 non ci si potrà far sfuggire una poco velata citazione dell'inno russo.

A inframmezzare i brani di Cavallini troveremo un altro gigante dell'opera italiana: Gioachino Rossini (1792-1869). L'Ouverture da *Il Barbiere di Siviglia* è stata arrangiata per quartetto di clarinetti: nonostante la mancanza dell'orchestra rossiniana, l'efficace scrittura per ensemble da camera non mancherà di renderne il carattere brioso e gaio.

Giulia Accornero
Dipartimento di Scienze storiche, critiche e analitiche della musica del Conservatorio "G.Verdi" di Milano

Info

Comune di Milano | Cultura
Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici
Servizio Musei Storici
Ufficio Comunicazione
T. +39 02 884 62330 - 45924
c.museorisorgimento@comune.milano.it
www.civicheraccoltestoriche.mi.it

Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano
Ufficio Stampa **Raffaella Valsecchi**
M. +39 339 6141865
ufficiostampa@consmilano.it
Ufficio Produzione
T. +39 02 762110206
produzione@consmilano.it
www.consmilano.it

Un progetto di
Milano
RACCOLTE STORICHE PALAZZO MORIGGIA MUSEO DEL RISORGIMENTO
Conservatorio di Milano
In collaborazione con
ISTITUTO LOMBARDO STORIA CONTEMPORANEA

A cura di Ds Comunicazione del Comune di Milano